

# Colf, badanti e baby-sitter: welfare domestico fai da te

In tema d'assistenza familiare l'incontro tra la domanda e l'offerta avviene quasi sempre attraverso canali informali, dal passaparola agli annunci nei negozi, ai social network

## IL CASO / 1

**V**ittoria è la giovane mamma di una bambina di tre anni e mezzo: lavora come operaia. Separata da qualche mese, vive in un paese alle porte di Alba e deve fare i conti con la difficoltà a trovare una baby-sitter per le ore serali. Spiega: «Al momento sto lavorando part-time, ma avrei bisogno di passare ai turni, in modo da avere più entrate, visto che sono da sola con la mia bambina. Ma ho non poche difficoltà nel trovare una tata». Vittoria ha già fatto diversi tentativi: «Prima ho chiamato i numeri che ho trovato sugli annunci esposti nei negozi e nei bar del mio paese. Ma le interlocutrici erano spesso donne non più giovani, che nel frattempo avevano trovato lavoro come badanti. Ho tentato anche con il passaparola, ma ho avuto risposte positive solo da ragazze molto giovani, poco propense a dormire la notte fuori casa, perché ancora studentesse. Al momento, sto cercando di capire se appoggiarmi a una mamma come me, che di tanto in tanto sarebbe

disponibile, ma non è comunque una soluzione su cui fare affidamento per conciliare lavoro e famiglia».

La storia traduce quanto molte famiglie hanno sperimentato: nel settore dell'assistenza familiare, l'incontro tra domanda e offerta avviene attraverso canali informali, con il rischio di avviare collaborazioni che non soddisfano le aspettative. In genere, ci si affida agli annunci nei negozi o sui social network da parte di chi offre e di chi cerca lavoro, a tempo pieno o per

## UN'INDAGINE DELL'IRS METTE IN LUCE MOLTE DIFFICOLTÀ PER CHI HA BISOGNO DI AIUTO

qualche ora al giorno. Un vero e proprio "welfare fai da te" che riguarda le assunzioni di colf, badanti e baby-sitter, come portato alla luce dall'indagine che la federazione italiana dei datori di lavoro domestico ha affidato all'Irs (Istituto per la ricerca sociale). Il campione è nazionale, ma la maggior parte delle persone che hanno risposto abitano



in Piemonte e in Lombardia. Uno dei dati più rilevanti è la totale autonomia delle famiglie in tutte le fasi della ricerca di personale, non senza criticità: nel 37 per cento dei casi gli intervistati hanno trovato impegnativo il reclutamento di una badante, così come il 34 per cento di chi cerca una baby-sitter e il 13 di chi trova una colf. Nel 91 per cento dei casi ci si affida al passaparola o a conoscenze, come abbia-

## NEL 91 PER CENTO DEI CASI CI SI AFFIDA ALLE CONOSCENZE, MA CON POCHE SODDISFAZIONE

mo detto. Accade così che metà delle famiglie valutano le prestazioni di lavoro dei collaboratori non sufficienti: il 19 per cento dichiara di riuscire a soddisfare i propri bisogni solo parzialmente e il 28 per cento di non riuscirci affatto. Le più insoddisfatte sembrano essere le famiglie in cerca di baby-sitter: solo il 32 per cento di chi le assume vede le proprie esigenze corrisposte, a fronte del 36 e del 60 per cento di chi ha necessità di badanti e colf.

E non è un caso che siano sempre più sporadici i rapporti di lavoro duraturi, dal momento che a dominare sono i contratti instaurati da meno di cinque anni, come rilevato nel 60 per cento dei casi. Tra questi, il 38 per cento dei collaboratori è assunto da un massimo di due anni. Da notare anche la dimensione economica: solo il 6 per cento dei datori di lavoro ha ammesso di ricevere sostegni economici da parte di enti pubblici in forma di bonus. Ma questo non significa che non ci sia interesse per queste misure: il 47 per cento delle famiglie sarebbe interessato a ottenere aiuti per l'assunzione di badanti e altrettanto accade per le baby-sitter.

Ciò che sembra mancare è proprio l'informazione, come richiesto dal 34 per cento di chi ha avuto bisogno di assistenza per anziani e dal 22 di chi ha il supporto di una tata.

Francesca Pinaffo